

Fu posto, per li diti, che a Zorzi Dandolo . . . . di bombardieri a Napoli di Romania, qual ha per stipendio ducati 4 per paga, li sia cressuto altri do sicchè l' habbi 6, a page . . . . a l' anno, la mità se pagi a Napoli di Romania et l'altra mità a la Cania. Fu presa, ave: . . . .

Fu posto, per li Savi: *cum sit* sia certa differenza tra cremonesi et brexani dil fiume di Oio, et volendo il signor duca di Milan sia iudicata, et brexani desiderando vadi uno nobile nostro perchè il signor duca ne manderà uno altro a definir tal contraversie, però sia preso che, per scurtinio in questo Conseio, sia eletto uno nobil nostro con ducati 140 d' oro in oro al mexe per spexe, meni con se 10 cavali computà il secretario et il so servitor, stàfieri do, possi esser electo di ogni locho et officio con pena, et li sia dato li danari dil primo mexe, *ut in parte*. Ave: 149, 7, 3.

Fu posto, per i Savi dil Conseio et Terra ferma: *cum sit* che per li agenti dil serenissimao re di Romani sia stà deputado dar al mexe a domino Lodovico Porro superarbitro scudi 200 dal sol per sue spexe, *videlicet* 100 per parte; et havendo hauto li danari dil primo mexe, l' anderà parte: che l' Collegio possi provederli de tempo in tempo fino el starà di scudi 100 dal sol al mexe, *ut supra*. Fu presa. Ave: 157, 3, 0.

Item, li Savi voleano scriver a Andrea Rosso secretario nostro in Trento, intri in tratar le materie etc. Et sier Gasparo Malipiero savio dil Conseio non sentiva, sicchè l' hora era tarda, fo rimesso a uno altro Conseio.

Da Udene, vidi una lettera scritta per sier Nicolò Mocenigo, particular; qual manda una lettera hauto di Trento, di 5 mazo, di Antonio Camisio orator di la Patria, è a quel convento si fa de li, et scrive cussi: Di novo è zonto novella in questa terra, molto diffusa, che certo populo di una città di Alemagna di la pravità luterana infecta, simulando *ad veram fidem catholicam* esser converso in *die coenae Domini* assumpseno il Corpo di Cristo, et *postea incontinenti secundum mos eius* ritornete a le sue solite crapule. *Miraculose pluribus videntibus ignis de coelo descendit et brusete funditus* tutta quella terra, il che è stato miracolo grandissimo *pro fide catholica*. La città brusata si chiama. Siltes nel ducato di Brinberg.

66\* A di 25, Domenega. Il Serenissimo, vestito damaschin cremexin, andò iusta il solito con li piatti a messa a Santo Job et San Bernardin. Erano questi

procuratori: sier Francesco Mozenigo, sier Carlo Morexini, sier Antonio Capello et sier Zuan Pixani; era sier Stefano Memo, è al Sal, solito venir el di de S. Bernardin, et in tal zorno, nè mai più, accompagna il Serenissimo, et è suo amicissimo, nè era sier Vetor Morexini, qual non frequenta acompagnar come el feva. Io non vi andai. Vi fu tutti di Pregadi, et sier Justo Guoro fo capitano a Bergamo qu. sier Pandolfo.

Da Milan, fo letere, di l' orator, di 21. I sumario scriverò qui avanti.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, vicedoxe sier Zuan Alvise Duodo.

Fu posto, do gratie, passà per li Consigli, di do banditi per absentia, et si voleno apresentar uno a Vicenza, l' altro a . . . . Et tutte do fu prese.

Fu posto, la gratia di . . . . da Seravale, vol far uno edificio in aqua da far lame di spada, et li fo concessa.

Fu fato podestà a Chioza sier Hironimo da chā Taiapiera el dottor, è di Pregadi, qu. sier Quintin; et consier in Cipri sier Marco Antonio Calbo qu. sier Hironimo, è di la Zonta, el qual in mexi . . . rimase capitano a Zara, e refudò di la Zonta di XX Savi a tansar in Pregadi et hozi consier in Cipro, el qual era zoto, stato per debito anni . . . in caxa. Fo fato etiam 10 altre voxe.

A di 26. Vene in Collegio l' orator di Milan a tuor licentia, va a Milan per tornar poi, et suplied di gratia sia electo il deputato andar sora la differenza di Oio con quel dil signor duca de Milan.

Di Franza, fo letere del Justinian, orator nostro, di . . . .

Di Mantova, dil duca di Urbin capitano zeneral nostro, di 22, al suo orator domino Zuan Giacomo Leonardo. Li avisa esser venuta la resolution di Cesare per le cose di Monferà, che l' observerà la investitura dete al duca di Mantova di quanto ha promesso, et havia scrito alento Saluzo, Savoia et zenoesi pretendono haver raxon sopra quel Stado, che il signor Antonio da Leva toi il possesso et tengi secreta la investitura, et vederà di ragion. Il marchese di Saluzo è andato in Franza et mandò a dir al Leva che havia lassato commission al suo homo restado al governo, che zonta la commission di Cesare, over passando il termine, debbi restituir etc. Et l'armata tornò a Zenoa con il marchese dil Guasto, al qual Cesare li donò 10 milia ducati et un Stado venuto a la Camera imperiale in Reame, che era di la duchessa di Francavilla. Al